



Lunedì 16 giugno 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

Bertinotti: centri sociali e volontariato il futuro di Rc

Il futuro prossimo di Prc è quello di far divenire la sua organizzazione territoriale un insieme di punti di aggregazione che sommano il meglio dei centri sociali e del volontariato per dare a chi ne ha bisogno non solo politica, ma servizi, assistenza, scuola, forse anche una specie di grande mutua. Lo ha detto il segretario Fausto Bertinotti concludendo ieri la riunione dei responsabili organizzativi delle federazioni e dei comitati regionali che hanno discusso di come costruire un partito comunista di massa. «Compito difficile - ha aggiunto Bertinotti - ma oggi ci sono le condizioni, in Italia ed in Europa, vedi le elezioni in Francia e la protesta di Amsterdam, per rilanciare una lotta di classe non solo con l'ideologia, ma con i fatti, difendendo i giovani, i lavoratori, le loro pensioni, i nuovi poveri che non sono barboni e che fanno la coda nella grande Milano per avere un piatto di minestrone». È stata una «lezione» assai pragmatica, comprese le bacchettate ai parlamentari che hanno disertato il convegno, per i responsabili territoriali di Prc, un partito che con 127 mila tessere (l'80% ha rinnovato l'iscrizione, ma il turn over raggiunge il 45%) è arrivato a raccogliere quasi 3 milioni di voti e conta oggi su 116 federazioni e 2.737 circoli che hanno organizzato l'anno scorso 700 «feste» coinvolgendo 45 mila volontari. Proprio dalle «feste», che aumenteranno nel '97, ha rilevato il segretario, devono nascere iniziative di presenza valide tutto l'anno perché altrimenti «corriamo il rischio di essere una macchina elettorale permanente ma separata, mentre la collocazione di classe è alla centralità dello stesso conflitto di classe».

L'esponente di Ordine Nuovo, segnalato in Giappone dagli anni Settanta, risulta irrintracciabile

Nuove rivelazioni su piazza Fontana

«I servizi segreti proteggono Zorzi»

Il latitante è uno dei pochi occidentali a possedere il doppio passaporto italiano-giapponese. Secondo l'ambasciata italiana nella capitale del Sol Levante di lui non c'è alcuna traccia. A Tokio aspettano ancora che venga notificato l'ordine d'arresto.

MILANO. In Giappone non c'è traccia di Delfo Zorzi, l'ex esponente di Ordine Nuovo ricercato per concorso nella strage di piazza Fontana. È diventato cittadino giapponese e a Tokyo è un ricco imprenditore. Gli inquirenti sono incuriositi dal «mistero» delle protezioni di cui egli ha potuto e può godere da quelle parti. Tanto che dall'ordine di custodia cautelare emerge un forte sospetto: i servizi segreti italiani, e anche alcuni stranieri, lo starebbero proteggendo ancora, costiccome sarebbe successo negli anni Sessanta e Settanta. Com'è noto, l'ex capo di Zorzi, Carlo Maria Maggi, è stato arrestato a Venezia (con Franco Freda, Giovanni Ventura e Giancarlo Rognoni sono accusati di concorso in strage). Ebbene, in una telefonata intercettata Maggi cita a Zorzi la Cia e nomi in codice noti anche alla moglie.

È pensare che l'aria per loro era diventata pessima da un paio di anni. Però Zorzi è apparso così sicuro di sé che di recente, secondo altre intercettazioni telefoniche, aveva invitato Maggi a trasferirsi in Giappone con tutta la famiglia. Quest'ultimo ne parlò con la moglie, ma non prese una decisione. Anche questa circostanza ha fatto decidere di procedere agli arresti per impedire a Maggi di rifugiarsi in un paese dal quale sarebbe stato difficile estrarlo.

Peraltro Martino Siciliano, uno dei «camerati pentiti» che stanno collaborando con i giudici, aveva già dedicato una parte dei suoi recenti interrogatori ai «Rapporti con il Giappone» e agli incoraggiamenti dei nostri servizi segreti di allora perché tali rapporti si consolidassero. «Posso innanzitutto dire - ha affermato Siciliano - che in Ordine Nuovo c'era una forte corrente di interesse sul piano ideologico e culturale verso le esperienze del militarismo giapponese e dei circoli giapponesi che esprimevano anche un'ideologia esoterica come quella di Mishima... Era inoltre apprezzato il nazionalismo giapponese in concorrenza con i comunisti e con gli americani». «Zorzi - ha raccontato Siciliano - studiava la lingua giapponese... Il Giappone, indubbiamente, offriva garanzie di discrezione e di sicurezza in quanto è un Paese lontano, non facilmente raggiungibile anche da forze di Polizia (in effetti non esiste tuttora un trattato di estradizione con l'Italia, ndr) e molto chiuso nei suoi rapporti con l'e-

stero». «Ritengo quindi - ha continuato l'ex ordinovista - che ci fosse un canale preferenziale cui non erano estranei i nostri Servizi, che avevano fatto di tutto per mettere in contatto gli ambienti di Ordine Nuovo con gli ambienti della destra patriottica giapponese». «C'erano sicuramente dei contatti - ha continuato Siciliano - anche fra elementi veneti e l'Ambasciata di Tokyo a Roma, città dove del resto Zorzi si recava spesso. Aveva vinto anche una borsa di studio del governo giapponese».

Ieri un dispaccio Ansa dalla capitale del Sol Levante riferiva che di Zorzi non c'è traccia. Vi si legge: «L'ambasciata italiana, ha detto una fonte diplomatica, non ha ancora ricevuto ufficialmente la comunicazione del provvedimento e quindi non ha fatto alcun passo presso le autorità giapponesi». Dato il mistero fittissimo che circonda la figura di Zorzi, che risiede a Tokyo dai primi anni Settanta ma da molto tempo non frequenta la comunità italiana, non è stato nemmeno possibile sapere se al momento egli si trovi effettivamente nella capitale giapponese. Il neofascista sarebbe uno dei soli cinque stranieri che sono riusciti ad ottenere, negli ultimi 20 anni, la cittadinanza nipponica e il relativo passaporto. Per altro ha anche il passaporto italiano, rinnovato due anni fa grazie a un nullaosta della questura di Venezia.

Delfo Zorzi era riuscito comunque a far calare su di lui il silenzio per decenni. Cosicché l'unica volta che è stato interrogato come indagato dalla pm milanese Maria Grazia Pradella risale al dicembre 1995, quando - dopo una fuga di notizie - si prestò a confrontarsi nella sede parigina del consolato italiano. A chiamarlo in causa sono stati due «camerati» pentiti, il già citato Siciliano e Carlo Digilio, ex agente Cia. Zorzi definì le loro accuse «pure invenzioni». L'attendibilità di Siciliano e Digilio è stata però difesa dal giudice istruttore Guido Salvini, che indaga su Ordine Nuovo: hanno fatto conoscere «per la prima volta la struttura occulta di On» e hanno rotto l'omertà inducendo altri a parlare di quegli anni drammatici.

Marco Brando



L'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a piazza Fontana a Milano

La Gip: «La bomba alla Bna una strage di Stato contro lo Stato»

Secondo le intercettazioni telefoniche Maggi era in contatto con Rauti e la Lega

Carlo Maria Maggi, ex responsabile di On per il Triveneto, era ancora in contatto con Pino Rauti (fondatore di On, segretario della Fiamma e attuale parlamentare europeo) e con il senatore Antonio Serena (Lega Nord, ex missino). Lo rivela una delle intercettazioni telefoniche svolte, a partire dal novembre 1995, dagli inquirenti milanesi che indagano sulla strage di piazza Fontana. Risulta inoltre che Zorzi avrebbe continuato a finanziare alcuni degli indagati nell'inchiesta. Dalle intercettazioni emerge pure che in una telefonata Tringali e Montagner, due esponenti di On, hanno parlato degli esiti dell'inchiesta. Uno dei due sostiene che

bisogna stare «tranquilli», perché ha saputo che, secondo l'avvocato Pecorella, difensore di Zorzi, il Pds avrebbe intenzione di «mettere una pietra sopra» all'inchiesta su Piazza Fontana. Ieri, interpellato in proposito, l'avvocato Pecorella ha detto: «Forse l'unica valutazione che posso aver fatto, penso con un collega che difendeva Zorzi oppure con un altro avvocato, è che quando D'Ambrosio in una intervista all'Unità disse che bisogna andare avanti a fare nomi, riferendosi al coinvolgimento di Zorzi, riteni che in quel momento non vi fossero elementi tali da affermare con certezza il coinvolgimento del mio cliente».

Nell'ordinanza la Gip Forleo sostiene poi che la strage alla Banca dell'Agricoltura fu «una strage di stato contro lo stato», voluta ed appoggiata dai servizi segreti di allora, dal Sid e dall'Ufficio Affari riservati del Viminale per favorire il golpe Borghese. Sono anche citati numerosi documenti scoperti nell'autunno scorso nel deposito della via Appia a Roma ed appartenenti all'archivio del disciolto Ufficio Affari Riservati. La Gip calca la mano sul «disegno degli apparati istituzionali» dell'epoca «per compiere atti terroristici e depistaggi di indagini» in particolare verso l'estrema sinistra.

[Gino & Michele]

DALLA PRIMA

È quasi sicuro invece che i Savoia torneranno in Italia. A meno che Rifondazione comunista che ha promesso un'opposizione durissima in aula non riesca a far cambiare opinione alla maggioranza. Che cosa spinga poi un partito serio come Rc (che ha, tra l'altro, un grandissimo consenso tra i giovani) a sprecare tempo ed energie per opporsi durissimamente al rientro di queste vecchie cianfrusaglie, sfugge ai più. Sarà anche una questione di principio, ma un paese che, solo per principio, impedisce di entrare a un ragazzo come Emanuele Filiberto di Savoia (il quale non ha alcuna colpa se non, forse, quella di aver sballato sarto e barbiere) non si comporta diversamente da quell'altro paese che, solo per principio, impedisce a Silvia Baraldini di uscire. Sono due facce della stessa medaglia. Sono due esempi opposti ma inconfutabili di «deficit di democrazia», bellissima locuzione che abbiamo imparato proprio da Fausto Bertinotti. Sarà sgradevole, ma crediamo sia proprio così.

Ma forse non siamo sereni nel giudizio. Dobbiamo confessare che tra noi e i Savoia c'è della simpatia, c'è un precedente che a questo punto è opportuno che tutti sappiano per non essere accusati di interesse privato in atti d'ufficio. Facciamo satira da vent'anni, abbiamo scritto centinaia di pezzi «contro» chiunque. Forse molti, leggendoci, si saranno arrabbiati. Forse. In realtà il nostro bilancio professionale è davvero infamante: una sola querela dopo vent'anni di duro lavoro. Un'unica medaglia che appuntiamo sul petto con orgoglio nelle occasioni ufficiali della satira. Ci denunciò nel 1993 Emanuele Filiberto di Savoia: in un articolo sul *Corriere della Sera* lo avevamo «apostrofato con epiteti offensivi». Non ricordiamo bene quale fosse questo epiteto, forse «fesso». Sì, guardando le sue foto sui giornali, doveva essere proprio «fesso». Dunque a Emanuele (che l'altro ieri ha compiuto 25 anni, auguri) dobbiamo l'onore satirico di aver macchiato il nostro curriculum. Chiaro che noi si debba a lui, ma anche alla sua famiglia, ampia riconoscenza. Ci auguriamo di poterglielo manifestare di persona quando tornerà in Italia. Perché, nonostante la durissima opposizione, anche i Savoia a volte ritornano.

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ
la Mostra storico-documentaria in 30 quadri
Il Partito Comunista Italiano
settant'anni di storia d'Italia
A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta
"Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci"
Massimo D'Alema
Il Calendario del Popolo
Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595
in collaborazione con
il manifesto **Liberazione** **l'Unità**

LAUREARSI
CONCILIANDO STUDIO E LAVORO
IME
ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO
Costituito nel 1989
è il primo Istituto privato in Italia per la
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA
CI RICHIEDA INFORMAZIONI
Riceverà gratuitamente e senza impegno: la brochure illustrativa, i piani di studio (Scienze politiche - Sociologia) ed una videocassetta sui servizi a Sua disposizione.
Numero Verde
167-341143
ANCONA **URBINO**
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33

Formula
Periodico della Filcea Cgil
Gennaio - Aprile 1997
Roma Via Bolzano, 16 - tel. 85.56.55.23 - fax 84.14.865 - una copia €. 10.000
Accordo del luglio '93 e relazioni industriali nella chimica
PATTI SOCIALI E CONTRATTAZIONE SALARIALE IN EUROPA
Giuseppe Fajeras
MONDIALIZZAZIONE, OCCUPAZIONE E STATO SOCIALE: TRA AMERICA E ITALIA SCEGLIAMO L'OLANDA
Nicola Cucuce
IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSETTO CONTRATTUALE
Gino Giugni
OTTIMISMO E TENSIONI PRIMA DELLA VERIFICA DELL'ACCORDO DEL '93
Franco Farina intervista Stefano Patriarca
PRODUTTIVITA' E COSTO DEL LAVORO NEI SETTORI CHIMICO-FARMACEUTICO E GOMMA-PLASTICA
Lorenzo Birindelli e Lucia Zabatta
FEDERCHIMICA-FULC
Competitività, Sviluppo, Occupazione e Relazioni Industriali nel Sistema Paese
Relatori:
* **Rodolfo Danielli** (vicepresidente per i rapporti sindacali, Federchimica)
* **Antonino Scalfaro** (segretario generale della Flicca - Cisl)
* **Tiziano Treu** (ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale)
* **Benito Benedini** (presidente della Federchimica)
* **Sergio Cofferati** (segretario generale della Cgil)
* **Romano Bellissima** (segretario generale Ulcer-Uil)
* **Franco Chiriacò** (segretario generale Filcea-Cgil)
* **Nicola Messina** (direttore centrale per i rapporti sindacali, Federchimica)
IL CONTRATTO WEEK-END ALLA SONY DI ROVERETO: VALUTAZIONI DELL'ESPERIENZA
Ennio Bardato e Giorgio Gosetti
IN RICORDO DI GASTONE SCLAVI
Franco Farina

22 GIUGNO 1997
GIORNATA NAZIONALE DEGLI ANZIANI VOLONTARI

AUSER
Solidali a tutte le età
Si ringrazia l'Editore per lo spazio concesso
Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà - Via dei Frcantani, 4/A - 00185 - Roma - Tel. 06/44481298